

## Preghiera conclusiva

Spirito che aleggi sulle acque,  
calma in noi le dissonanze,  
i flutti inquieti, il rumore delle parole,  
i turbini di vanità,  
e fa sorgere nel silenzio  
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri  
al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri,  
falli crescere in fascio di luce  
che sia risposta alla tua luce,  
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore  
dell'albero immenso su cui ci innesti,  
che tutti i nostri fratelli  
ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura  
la Parola di comunione.

*Frère Pierre-Yves di Taizé*

**Nel clima di silenzio che ha generato  
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni  
quotidiane concludendo con un segno di  
croce. Nel nome del Padre...**



## Ho osservato la miseria del mio popolo e sono sceso a liberarlo

Ormai da troppo tempo assistiamo a scenari poco incoraggianti e si fa strada l'idea che ci convenga adattarci, trovando un modo per incasellare questa nuova difficoltà. Era forse lo stesso stato d'animo di Mosè, ormai rassegnato a trovare una soluzione più comoda alle fatiche del suo popolo, ma è proprio qui che irrompe la novità di Dio. Anche oggi Egli vuole farsi strada nel nostro quotidiano: conosce le nostre fatiche e vuole condurci oltre l'ostacolo. Aprirci alla luce del suo sguardo è l'opportunità per riconoscere il nuovo che già ci sta davanti.

### **Preghiera iniziale**

*dal Salmo 124*

*Se il Signore non fosse stato per noi  
- lo dica Israele -,  
se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,*

*allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.  
Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.*

*Sia benedetto il Signore,  
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.  
Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori:  
il laccio si è spezzato  
e noi siamo scampati.*

*Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

### Introduzione al brano

Siamo condotti davanti a uno sconvolgimento, quello di Mosè che vive il proprio cambiamento di orizzonte, la sua vera conversione, il suo nuovo modo di conoscere Dio e la sua azione. Finora Dio era per Mosè uno per il quale bisognava fare molto: bisognava fare rivoluzioni, sacrificare la propria posizione di privilegio, lanciarsi verso i fratelli, spendersi per loro. Tutto senza ottenere risultati, anzi fallimenti. Adesso finalmente Mosè comincia a capire che Dio è diverso, è un Dio di misericordia e di amore, che si occupa di lui, ultimo tra i falliti e dimenticato dal suo popolo. Anche noi siamo condotti davanti a un cambio di prospettiva, possibile soltanto se convertiamo il nostro sguardo.

### Dal Libro dell'Esodo (Es 3,4-12)

Il Signore vide che [Mosè] si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

## Medito

«Il mondo avanzava implacabilmente verso un'economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i "costi umani", e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro»: così papa Francesco, nell'Enciclica Fratelli tutti (n. 33), ci mostra l'inganno che ci ha annessato, conducendoci a una situazione che per certi versi ancora facciamo fatica a considerare reale. È l'inganno di sempre, l'inganno in cui anche Mosè è caduto pensando che la soluzione potesse essere portare avanti gli interessi di qualcuno a scapito di altri. La via è un'altra: «Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza» e anche oggi Dio ascolta la sofferenza che questa pandemia ha scatenato e scende attraverso uomini e donne che se ne fanno carico, facendola diventare loro sofferenza. La possibilità di innescare nuovi stili di vita trova la sua sorgente proprio nella relazione con Dio, nell'ascolto del suo desiderio di libertà e gioia per ogni suo figlio. Solo investendo nella relazione intima con il Dio della vita possiamo essere capaci di intravedere nuove strade che non opprimono, ma vanno verso una valorizzazione piena della dignità di ogni uomo e donna. È la chiamata che Dio rivolge ad ogni cristiano: stare con lui per comprendere dove e come poter andare incontro ai fratelli e sorelle che portano il peso di un'esistenza troppo pesante. È la chiamata che Dio rivolge a ciascuno di noi...oggi!